

La babele del piano vaccini dosi ai prof universitari ma gli over 70 dimenticati

Più somministrazioni ai ventenni e agli impiegati Asl. In frigo due milioni di fiale inutilizzate
Le Regioni vanno in ordine sparso, con le prenotazioni e i medici di base che non decollano

di **Michele Bocci**

I vaccini a disposizione sono ancora pochi e le industrie non sempre riescono a consegnare le quantità promesse. Malgrado questo l'Italia non riesce a utilizzare rapidamente tutte le fiale ricevute. Circa un milione e 200 mila dosi di AstraZeneca si trovano ancora nei frigoriferi. In generale, più del 30% dei vaccini arrivati non sono stati somministrati. Ci sono problemi a rispettare le priorità, con categorie professionali inserite prima dei malati e con anziani a rischio, cioè i settantenni, ad aspettare mentre vengono immunizzati studenti al primo anno di medicina, amministrativi delle Asl in smart working, baroni che non vedono mai i malati.

Infine, ogni Regione procede per conto proprio decidendo da sola chi somministra e dove lo fa e anche come accedono i cittadini. Sono tanti i punti critici nel piano vaccini, alcuni dei quali sono stati già affrontati lunedì scorso in una riunione tra la Protezione civile e le Regioni. Il cambio di passo chiesto da Draghi deve avvenire rapidamente, comunque prima che le forniture dell'industria inizino finalmente ad aumentare, cioè, si spera, tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo.

Quelle fiale in frigo

Le dosi arrivate non sono molte ma comunque non vengono utilizzate tutte. Il premier Mario Draghi ha fatto capire di considerare necessario fare subito tutte le prime dosi, per aumentare al massimo la copertura in attesa dei richiami, ma per ora non è stato ascoltato. Il caso di AstraZeneca è lampante e va avanti da giorni. L'azienda ha consegnato 1 milione e 512 mila dosi. Al persona-

le della scuola e delle forze dell'ordine però ne sono state inoculate solo 281.045. Tra l'altro, di queste, circa 40 mila sono state fatte nell'unica Regione, la Toscana, che ha deciso di usare per la somministrazione strutture di Asl e Comuni. Le altre hanno affidato quel vaccino ai medici di famiglia che, tra ritardi negli accordi regionali e consegne non complete, in molte zone del Paese non hanno ancora iniziato a vaccinare.

E i fragili aspettano

Proprio AstraZeneca andrebbe somministrato prima di tutto alla categoria dei "vulnerabili". Qui ci hanno messo del loro Aifa e il ministero alla Salute. Inizialmente quel vaccino è stato infatti consigliato soltanto

per gli under 55 sani. Dopo tre settimane, quando si era iniziata a organizzare la campagna tra il personale della scuola e delle forze dell'ordine, si è stabilito che il medicinale può essere usato anche su chi ha fino a 65 anni e appunto sui "vulnerabili", persone che se si ammalano rischiano danni importanti. Quella categoria in base alle priorità del ministero dovrebbe però essere vaccinata prima di tutti con AstraZeneca. Così adesso le Regioni si devono riorganizzare. È difficile visto che molti appuntamenti con i lavoratori di scuola e forze dell'ordine erano già stati fissati. In più alcuno non sa bene come convocare i fragili. Prima di loro, intanto, certe Regioni come Toscana e Puglia, hanno fatto passare anche altre categorie, come i dipendenti degli uffici giudiziari e pure gli avvocati (per questo qualcuno alla riunione dell'altro giorno ha parlato di «vaccinazione per caste»).

Il caso settantenni

Chi non ha alcuna priorità, e si vede, sono i settantenni. Si tratta del grande buco nella campagna vacci-

nale, notato l'altro ieri durante la riunione con la Protezione civile. I vaccinati in quella fascia d'età, considerata a rischio di sviluppare una forma grave della malattia, sono 151.000. I ventenni sono 409.000, i trentenni quasi 600 mila. Per come sono state disegnate le priorità, i settantenni dovrebbero avere il vaccino Pfizer dopo il personale della sanità e gli over 80. Così restano scoperti mentre vengono immunizzati baroni universitari, studenti al secondo anno di medicina e tanti amministrativi delle Asl, dipendenti di uffici acquisti o buste paga che magari fanno smart working. Poi c'è il personale sanitario che non vede mai i malati, come gli addetti dei laboratori.

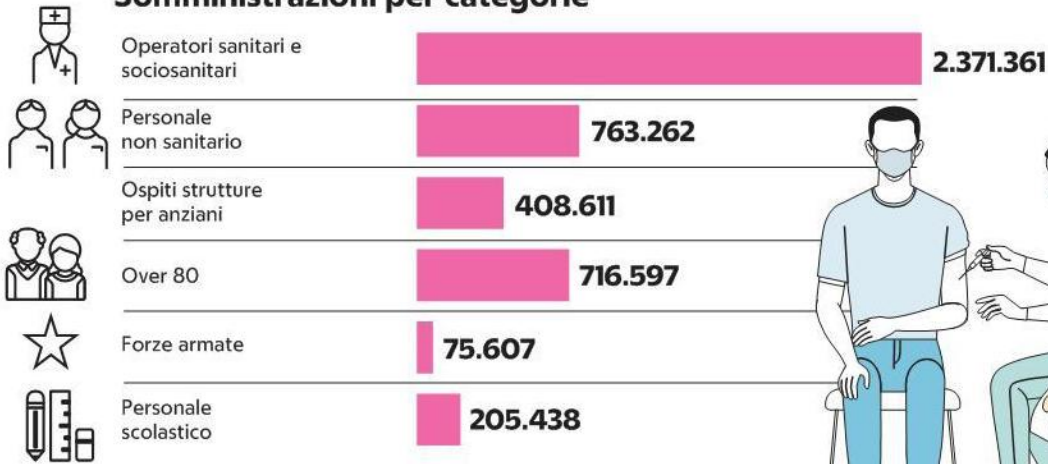
Il problema prenotazioni

Regione che vai, sistema di prenotazione che trovi. C'è ad esempio chi mette a disposizione dei cittadini siti e call center e chi li fa convocare dalla Asl oppure dal proprio medico di famiglia. Non esiste un sistema unico di prenotazione e ci si muove sparpagliati anche dal punto di vista delle strutture. Qualcuno usa grandi hub e altri ambulatori o comunque spazi più ridotti. Infine, come visto, ci sono Regioni che hanno incaricato i medici di famiglia di fare AstraZeneca e altre che consegnano a questi professionisti Pfizer e Moderna.

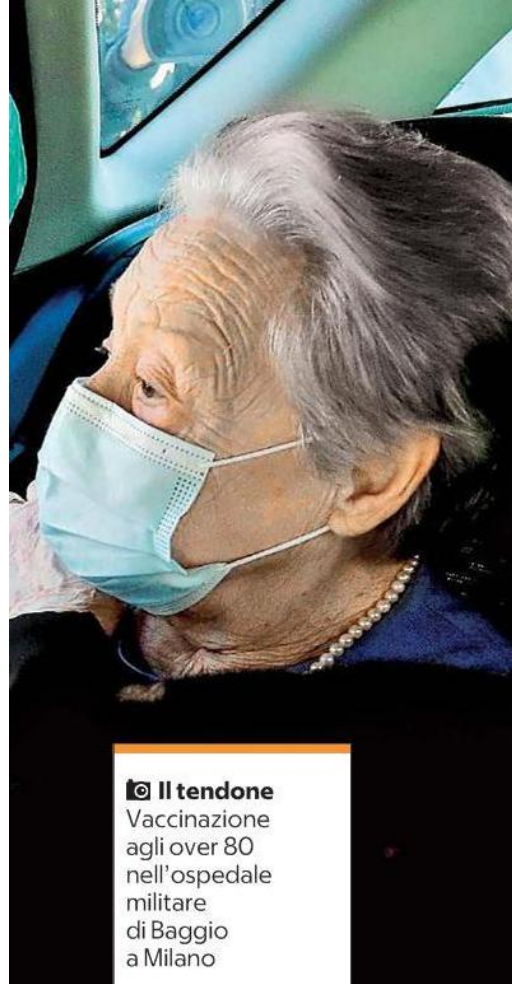
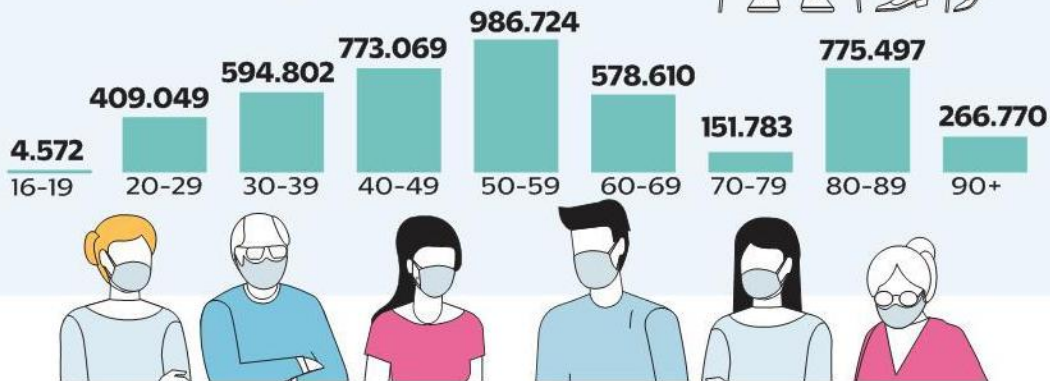
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Somministrazioni per categorie



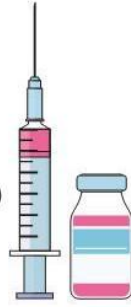
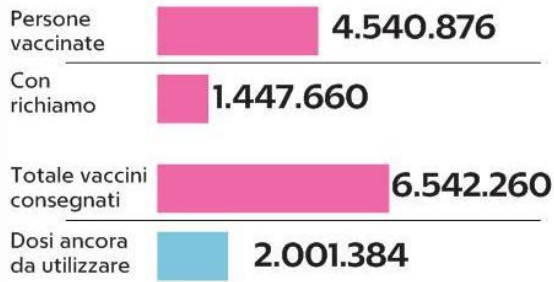
Somministrazioni per fasce di età



Il tendone
Vaccinazione
agli over 80
nell'ospedale
militare
di Baggio
a Milano

MASSIMO ALBERICO/FOTOGRAMMA

I numeri dei vaccini



Dosi consegnate

